

**Zeitschrift:** Bollettino della Società storica locarnese  
**Herausgeber:** Società storica locarnese  
**Band:** 26 (2022)

**Vorwort:** L'ex re dell'Afghanistan a Locarno  
**Autor:** Huber, Rodolfo

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 24.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Editoriale

## L'ex re dell'Afghanistan a Locarno

Un simpatico aneddoto ci permette di sottolineare alcuni aspetti dello studio della storia.

1. La storia locale, perfino quando riguarda minute faccende, è spesso intrecciata con la storia generale. Naturalmente, quando si avvia una ricerca storica, è necessario darsi dei limiti. Ma può essere proficuo mantenere un occhio vigile su quanto avviene intorno, perché le vicende umane (*homo migrans*) sono raramente isolate. Per capirle non basta quasi mai l'ottica locale.
2. La digitalizzazione ci dà oggi strumenti di ricerca straordinari, impensabili alcuni decenni fa. Questo apre prospettive straordinarie e affascinanti per lo studio. Ricerche in archivio che fino a dieci anni fa richiedevano tempi lunghi, oggi possono essere svolte in brevissimo tempo. Per poter approfittare di questi vantaggi è però necessario investire nella digitalizzazione degli archivi storici seguendo nel nostro piccolo l'esempio dei grandi archivi.
3. Ogni tanto la storia ci offre vicende che sembrano confermare che la realtà supera la fantasia. Questa è una delle caratteristiche che, a mio avviso, rende affascinante il suo studio.

Nel corso del 2022 è stata organizzata a Casa Rusca l'esposizione di un'artista afghana, fuggita in Europa per sottrarsi alle angherie imposte alle donne nel suo paese d'origine. Qualcuno si è chiesto cosa c'entra l'Afghanistan con Locarno. Sorprendentemente – anche a prescindere dal fatto che i media hanno da tempo trasformato il mondo intero in un villaggio in cui tutto s'intreccia – un legame c'è (seppure tenue...). In occasione della Festa dei popoli del 1° ottobre è stata invitata a Locarno la principessa d'Afghanistan Soraya Malek, che è un punto di riferimento per molti esuli in Europa. La principessa ha raccontato che suo nonno, l'ex re dell'Afghanistan Amanullah Khan (scritto Aman Ullah nelle nostre fonti), era vissuto a Locarno e che da bambina veniva spesso a trovarlo nella casa in cui abitava nel Quartiere Nuovo. Casa ormai scomparsa, lasciando il posto a un moderno palazzo in cui ha sede un albergo<sup>1</sup>. Incuriosito, ho fatto ricerche in biblioteca e in archivio.

Amanullah Khan era il terzo figlio dell'emiro Habibullah Khan. Nel 1919 riuscì a prendere il posto del padre, che era stato assassinato. Diede poi avvio alla terza guerra anglo-afghana ottenendo dalla Gran Bretagna il riconoscimento della sovranità e dell'indipendenza del paese. Nel 1926,

<sup>1</sup> Archivio della città di Locarno, Schede del controllo abitanti.

Amanullah Khan cambiò il suo titolo da emiro in re. Fece un lungo viaggio in Europa e al suo ritorno si impegnò per modernizzare il paese. Aprì l'Afghanistan economicamente all'Occidente, diede una nuova costituzione al paese, e riformò tra l'altro il diritto di famiglia: abolì l'obbligo del velo, vietò i matrimoni con bambine e favorì la scolarizzazione delle donne. Il progetto si ispirava alla modernizzazione della Turchia di Kemal Atatürk. Le riforme incontrarono forti opposizioni e nel 1929 il re dovette abdicare e rifugiarsi in Italia, a Roma.

Nel 1957 raccontò la sua storia a un giornalista di «Illustrazione Ticinese»:

Al mio ritorno [dal viaggio in Europa], purtroppo, dovetti constatare che la propaganda inglese aveva lavorato sodo contro di me. S'erano costituiti infatti dei gruppi rivoluzionari, e in mancanza d'argomenti validi (tornato in Afghanistan mi ero accorto che il mio programma non era affatto lontano dai progressi che erano stati compiuti in ogni parte del mondo) mi si accusò di essere andato, durante il viaggio in Italia, a recar visita a sua santità il papa. "Amman Ullah non è più musulmano", sentenziarono. Approfittando del fatto che nei miei discorsi avevo sempre predicato l'amicizia tra cristiani, mussulmani ed ebrei e per finire dissero che non avevo tenuto fede al programma promesso. Ebbe inizio in sostanza la guerra civile [...]<sup>2</sup>.

Grazie all'archivio digitale dei quotidiani ticinesi ho velocemente trovato diverse notizie: un incontro col re in Piazza Grande, un'intervista concessa una domenica pomeriggio mentre sorvegliava il tè al Kursaal di Lugano (da cui il passo citato sopra) e l'annuncio del suo ricovero e decesso. Il primo evento, che attirò l'attenzione di un giornalista locale, è divertente. Scrive «L'Eco di Locarno»:

L'altra sera, una lussuosa macchina americana entrava lentamente nella Piazza Grande, con tutta la dignità del caso; portava infatti nientemeno che l'ex monarca dell'Afghanistan, re Amali Ullah che, un venti anni or sono ebbe momenti di grande celebrità in Europa<sup>3</sup>.

Infatti l'ex re dell'Afghanistan girava per Locarno con una grossa vettura guidata dal suo autista quando incrociò una macchina che trascinava una corda a cui erano legati una fila di rumorosi barattoli. Il re ordinò al suo autista di sorpassare la macchina e di fermarla. Scese dall'auto per avvisare l'altro conducente che stava perdendo qualcosa: non conosceva l'uso di trascinare barattoli per "bandir gennaio"!

Individuato l'arco temporale in cui l'ex re soggiornava regolarmente a Locarno (1946-1960) mi sono chiesto se questa illustre presenza fosse nota alle autorità. Una breve ricerca negli inventari on-line dell'Archivio

2 «Illustrazione Ticinese», 19 gennaio 1957.

3 «L'Eco di Locarno», 2 febbraio 1950.

federale mi ha permesso di individuare dei dossier. L'Archivio federale svizzero ha istituito un servizio di digitalizzazione dei documenti. In molti casi non è più necessario recarsi a Berna, in sala di lettura, ma è possibile chiedere gratuitamente una copia scannerizzata dei fascicoli e leggerli a casa. Ho perciò chiesto i dossier sul re dell'Afghanistan scoprendo alcune delle travagliate vicende della sua tribù. Il re era venuto in Europa accompagnato da numerosi parenti. L'adattamento alla vita da esiliati fu problematico. Le ricchezze erano bloccate nel paese d'origine e fu necessario abituarsi ad un nuovo, più modesto, tenore di vita: operazione che ad alcuni membri della famiglia non riuscì facile. Ne scaturirono debiti presso rinomate scuole private e alberghi di lusso e per un certo periodo all'ex re fu preclusa l'entrata in Svizzera. Dal canto suo, l'ex re riteneva di non essere responsabile dei debiti di parenti lontani. Infatti i debiti erano stati fatti principalmente da una sua sorella e il re sottolineava che aveva circa 45 fratelli e sorelle e che quella indicata era solo una sorellastra, che non faceva parte delle persone di cui si era fatto garante verso le autorità elvetiche.

Col tempo le questioni finanziarie furono superate. Quando l'ex re chiese il domicilio a Locarno (1957), non gli fu concesso lo statuto diplomatico, ma le autorità comunali furono invitate a mostrargli il riguardo dovuto a un nobile straniero; era ormai senza mezzi e la sua dinastia non aveva nessun avvenire in Afghanistan:

... nous pourrions donc faire savoir à Locarno que Aman Ullah doit être traité avec la courtoisie d'usage envers un noble étranger mais qu'il ne bénéficiera pas d'un statut spécial<sup>4</sup>.

Le vicende lasciano intravedere che lo studio dell'accoglienza in Svizzera di ex potentati provenienti da varie parti del mondo potrebbe avere risvolti interessanti sia per l'aneddotica locale, sia per le relazioni internazionali.

RODOLFO HUBER

4 Archivio federale svizzero, E2001 E 1972/33 7006, Ex-König Amanullah von Afghanistan und Familie (1946-1959).

